







# Un nuovo progetto di crescita sociale con lo sport ai Castelli Romani



Country Club Castel Gandolfo

Ci siamo già occupati a nostro modo di sport e territorio, non solo dando spazio e rilevanza giornalistica a quelle tante, tantissime, piccole e grandi realtà dell'associazionismo sportivo che insistono sul nostro territorio con il dovuto impegno e talvolta mirabili risultati, ma anche con momenti di riflessione convegnistica con esperti, ex atleti ed operatori. Ci siamo definiti "sportivi per cultura", considerando la pratica sportiva uno strumento non solo per lo svago ed il benessere fisico ma altresì formidabile veicolo di socializzazione ed educazione alla cittadinanza ed al senso civico. Per questi ed altri motivi, dopo molti mesi di attività sul territorio che ci hanno permesso di conoscere molte dinamiche in cui si muovono ed agiscono i vari attori, proviamo a tracciare un primo orizzonte d'azione, che vuole essere uno spunto di riflessione per tutti, società sportive, dirigenti, tecnici ed Istituzioni, per come far rendere al meglio delle sue potenzialità sociali questo giacimento di valori e cultura che spesso non trova la necessaria valorizzazione. Non ci soffermeremo sui semplici risultati agonistici, che in molti casi ci sono, ma sulle ricadute sociali che la pratica sportiva potrebbe avere e che solo in parte trova, per delle inefficienze organizzative e disistema. Con l'elezione di Giovanni Malagò al vertice del CONI si è tornati a parlare di sport strettamente connesso alle scuole ed al mondo educativo, e questo è un primo passo a nostro avviso nella giusta direzione, ma non basta. Occorre che sui territori lo spirito mecenatistico di alcuni volenterosi, l'abnegazione e la passione di tanti non vengano dispersi in mille rivoli ed in mille dispute di basso cabotaggio, ma vengano investiti in maniera organizzata e sinergica in un sistema complessivo. Per ottenere ciò non si può che ripartire dalle Polisportive e dai loro regolamenti, in primo luogo per rivederne le storture e fare di questi organismi un volano realmente a servizio del territorio, degli atleti, delle società, delle famiglie, e soprattutto dei più giovani. Perché non pensare di aprire un "punto sport" in ogni scuola dei nostri comuni gestito dalle Polisportive e dalle società, per promuovere la pratica e la cultura sportiva a più ampio spettro, disegnando insieme agli insegnanti dei progetti mirati sulle singole specialità, facendo dell'insegnamento di "Educazione Fisica" una materia curriculare di serie A e non una sorta di ricreazione aggiunta come purtroppo oggi è considerata da molti. Riorganizzare sport e territorio anche e soprattutto gestendo al meglio e valorizzando le strutture, non solo creandone di nuove e sempre più efficienti, ma, vista l'oggettiva carenza di fondi, promuovendo e premiando chi, in ossequio allo spirito di sussidiarietà, si propone di ristrutturare, efficientare quelle esistenti, ammodernandone l'ambiente e la recettività, talvolta ben oltre i limiti della praticabilità e financo della legalità. Gli enti locali hanno a disposizione gli strumenti di ordine concessorio per regolare al meglio l'impiantistica sportiva, rifuggendo le più obsolete pratiche clientelari, ma basandosi sul semplice principio di "meriti e bisogni" che dal territorio emergono. Il project financing, i molti bandi sovramunicipali di cofinanziamento, l'interazione pubblico-privato, non sono strumenti demoniaci del capitalismo, ma opportunità utili e spesso indispensabili per l'avanzamento delle condizioni sociali di interi quartieri, specialmente nelle periferie, che vanno ben al di là dello sport. Una gestione efficiente non può prescindere da una efficace comunicazione, per rendere i protagonisti dello sport, i giovani e gli atleti, testimonial di salute, benessere e di quei valori di lealtà, rispetto e solidarietà di cui lo sport si fa portabandiera a tutti i livelli. Una gestione più metodica non può che investire le polisportive, che dovrebbero tornare ad essere

